

TRANSIZIONE ECOLOGICA

Le banche sono i principali responsabili del cambiamento climatico

Secondo uno studio del WWF e di Greenpeace del 2021, le emissioni di CO2 finanziate dalle banche e dagli asset manager nel Regno Unito sono quasi il doppio di quelle respinte dal paese.

Le sei banche francesi - BNP Paribas, Crédit Agricole, Société Générale, Banque Populaire Caisse d'Epargne, Crédit Mutuel e Banque Postale - hanno un'impronta di carbonio che rappresenta quasi 8 volte le emissioni di gas a effetto serra di tutta la Francia, secondo uno studio di OXFAM France pubblicato nel 2020. Se le banche continuassero a questo ritmo, ciò porterebbe a un riscaldamento di + 4 °C entro il 2100. Una cifra edificante, ben lontana dall'1,5 °C fissato dall'Accordo di Parigi.

Le politiche di investimento responsabile delle banche centrali del G20 e dell'Eurosistema sono inesistenti, poco trasparenti o non tengono conto dell'impatto ambientale, secondo uno studio di Reclaim Finance pubblicato nel 2021, una ONG con sede a Parigi che ha l'obiettivo di mettere la finanza al servizio del clima. Su 37 banche centrali, solo una manciata applica restrizioni, anche minime, ai propri investimenti in combustibili fossili e solo una ha criteri credibili per allineare i propri portafogli all'Accordo di Parigi.

La Banca Nazionale Svizzera è un importante attore finanziario, gestendo riserve per 910 miliardi di franchi nel dicembre 2020, di cui il 23% è destinato ad investimenti in azioni, tra cui le grandi compagnie petrolifere, fonti di gas a effetto serra, come sottolineato di recente dalla relazione dell'IPCC sul cambiamento climatico. Un'analisi, effettuata dai professori di finanza Rüdiger Fahlenbrach (EPFL) e Eric Jondeau (UNIL-HEC), entrambi membri dello Swiss Finance Institute (SFI) e del Centre Enterprise for Society (E4S), che si concentra sul portafoglio azionario statunitense della BNS – *i dati sono disponibili in quanto la BNS deve rendere pubbliche le proprie partecipazioni in tutte le società quotate in borsa negli Stati Uniti* - dimostra che un piccolo numero di imprese del portafoglio ha un impatto ambientale particolarmente significativo. Nel 2019, secondo il rapporto, 89 aziende su 2.500 sono responsabili del 59% delle emissioni di carbonio del portafoglio, mentre corrispondono solo al 5% del valore di mercato del portafoglio azionario statunitense della BNS. La gestione passiva della BNS è controversa ed è oggetto di ripetute critiche da parte degli attivisti per il clima.

Solo una regolamentazione finanziaria può affrontare la sfida climatica

La finanziarizzazione dell'economia, iniziata negli anni '80, con l'ondata di deregolamentazioni e di privatizzazioni, ha avuto come corollario l'ascesa delle banche d'affari: le multinazionali possono quindi ottenere facilmente finanziamenti, possono beneficiare di rating di credito favorevoli e sono protetti da compagnie assicurative e derivati. In queste condizioni, le multinazionali sono poco incentivate ad avviare una rapida transizione ecologica e a porre fine alle loro pratiche sociali e ambientali abusive, anche quando sono prese di mira dalla società civile. Al contrario, l'aumento delle attività in azioni e obbligazioni aumenta la pressione sulle imprese affinché generino sempre più profitti a breve termine sfruttando le loro catene del valore. La finanza si è ingrandita, ha portato

TRANSIZIONE ECOLOGICA

a crisi ricorrenti ed è all'origine di crescenti disuguaglianze sociali e dell'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali del pianeta. È tempo di regolarla e metterla al servizio dell'economia reale:

- Regolare rigorosamente i **fondi di investimento** e imporre sanzioni in caso di emissioni di azioni o di obbligazioni per multinazionali distruttive;
- Istituire un'**agenzia di rating** del credito pubblica o richiedere alle agenzie private di rating del credito di analizzare le pratiche abusive e gli impatti ambientali o sociali delle imprese da esse valutate;
- **Regolamentare le borse** per esigere prospetti o relazioni che rendano pubblici gli impatti sociali e ambientali delle imprese quotate;
- Porre fine alla fissazione dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari attraverso il commercio di derivati, il trading ad alta frequenza e qualsiasi altra forma di **speculazione**, basandosi piuttosto su costi di produzione sostenibili.
- Seguire le raccomandazioni dell'Associazione svizzera dei banchieri (ASB), in collaborazione con il Boston Consulting Group (BCG), che ha valutato il volume di investimenti necessari affinché l'economia svizzera raggiunga la **neutralità di carbonio entro il 2050**. Gli investimenti richiesti entro il 2050 ammontano a CHF 387,2 miliardi, una media di CHF 12,9 miliardi all'anno.

Altre misure a favore dell'ambiente

- **Internalizzazione dei costi ambientali:** In termini di redditività, il problema fondamentale attuale è quello dell'esternalizzazione dei costi per l'ambiente. Cioè, l'economia privata fa subire alla comunità i costi dei danni causati dalla sua attività commerciale. Uno Stato meno permissivo e meno compiacente, capace di limitare o vietare le emissioni inquinanti, è il modo più efficace per internalizzare i costi dell'ambiente. In questo modo, il prezzo dei prodotti inquinanti aumenta e, a causa del mercato, il suo consumo diminuirà. All'estremo, l'azienda sarà costretta a fare nuovi investimenti tecnologici o nuove scelte di mercato più rispettose dell'ambiente. In entrambi i casi, l'impatto ambientale ne risulta migliorato. Occorre pertanto introdurre o rafforzare le seguenti norme:
 - **Norme in materia di CO2:** efficienza energetica, energie rinnovabili, riforestazione, comportamento individuale e incentivi governativi, trasporti pubblici e trasporto su rotaia, ecc.
 - **Norme sugli interferenti endocrini:** i perturbatori endocrini provocano effetti nocivi sulla salute di un organismo e possono provocare tumori, anomalie congenite, alterazione della capacità riproduttiva e altri disturbi dello sviluppo: obesità, diabete.

TRANSIZIONE ECOLOGICA

- **Norme su taluni alimenti:** una lotta accanita contro le lobby dell'industria agroalimentare deve portare all'introduzione di regole severe per limitare o talvolta prevenire l'uno o l'altro ingrediente nocivo.
- **Agricoltura biologica al 100%:** L'agricoltore ha l'obbligo di produrre alimenti sani, ma ha diritto a un reddito decente. Ora, il mercato agricolo obbliga l'agricoltore a produrre in modo intensivo e deve ricorrere ai pesticidi per farlo. Nonostante ciò, il suo reddito non è soddisfacente. Quanto ai consumatori, essi mettono a rischio la loro salute consumando beni resi tossici dai pesticidi. I redditi e le rese agricole devono essere dissociati: occorre garantire un reddito minimo all'agricoltore e promuovere la qualità della produzione piuttosto che la quantità. Se necessario, lo Stato deve farsi carico del complemento di reddito necessario.
- **Promuovere l'economia circolare:** L'obiettivo è trasformare i nostri rifiuti in risorse materiali o energetiche.
- **Agire localmente:** La transizione avviene in modo diffuso, deconcentrato, nelle reti. Sostenere la società civile, consumare meglio sviluppando circuiti brevi.
- **Sviluppare la biodiversità:** Si tratta di stabilire un piano di sviluppo della biodiversità destinando una quota crescente di superfici alla biodiversità. Questa proposta completa quella della conversione all'agricoltura biologica.